

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1273 - 13 Aprile 2025 – Domenica della Palme e di Passione

Dalla Croce il dono più grande...

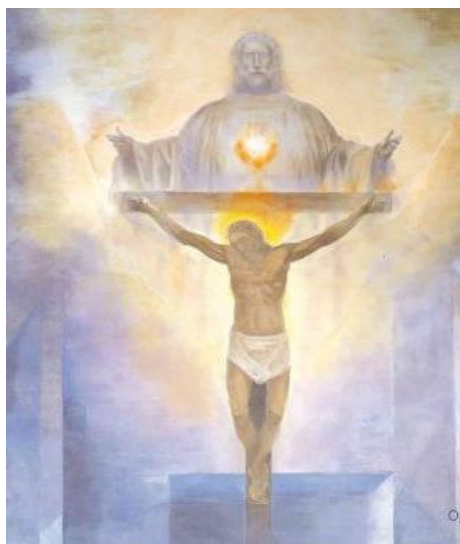
Fra le moltissime peculiarità del testo della Passione secondo Luca, possiamo notare tre frasi che Gesù pronunzia durante la crocefissione e che troviamo solo in questo Vangelo. *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"*. In greco quel «diceva» ha un aspetto verbale di ripetitività. Crocifiggevano Gesù mentre diceva quelle parole; mentre gli infilavano i chiodi nei polsi e nei piedi, lui ripeteva questo ... e che voleva dire? Una lettura banale intenderebbe *"non sanno chi sono io, non sanno a chi stanno facendo questo"*. Sant'Aelredo abate (XII sec.) invece, dice che quella frase è la nostra diagnosi: **crediamo di capire tutto ma non sappiamo quello che facciamo**. Siamo ciechi su tante cose e la nostra arroganza inconsapevole ci porta mille volte a ritenere di aver capito tutto e a prendere delle cantonate. Abbiamo bisogno di perdono, noi, accecati dalle nostre certezze. La nostra cecità riguarda soprattutto la pazienza che Dio ha con noi ... L'unico dei presenti che ammette di essere in errore è il ladrone crocifisso accanto a lui, che sulla Croce trova la strada della preghiera: *«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»*. E riceve la più bella delle risposte: *«In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso»*. Ecco cosa è il paradiso: stare insieme con Lui. Questo è il primo uomo della storia di cui siamo certi che sia salvato, per esplicita dichiarazione di Gesù stesso. Un ladro. Ha saputo partire dal suo peccato per chiedere pietà, ha saputo parlare con Gesù. Verrebbe da dire che finalmente ha rubato la cosa giusta. Quanto è grande la misericordia di Dio! Ed ecco che arriva l'ultima parola, appena il velo del tempio si squarcia: *«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»*. Dietro quel velo, nel tempio, il sommo sacerdote poteva dire l'impronunciabile nome del Dio di Israele. Ecco che quel segreto è svelato, e quel che era nascosto è divenuto visibile, e si mostra in questo crocifisso che continua a fidarsi anche nel momento più tragico, perché il nome di quel Dio è «Padre». Questa carne d'uomo umana torturata e morente anziché sprofondare nell'angoscia della sua assurda situazione, si consegna, si abbandona, si affida. E non sarà a vuoto. Il Padre risusciterà quella carne, svelando che la via d'uscita dall'angoscia non è la forza, non è l'intelligenza, non è il possesso ma una relazione da Figlio a Padre che si realizza nell'abbandono proprio nel peggiore dei momenti. Ma alla fine cosa fa il Signore Gesù sulla Croce? Mentre l'uomo gli strappa la vita, Lui fa regali: dona il perdono, regala il paradiso, consegna il suo spirito al Padre. Apriamo le mani in questa Pasqua che arriva e riceviamo i suoi doni, lasciamoci perdonare, lasciamoci introdurre in una vita da figli, lasciamoci portare al Padre.

■ La *Settimana Santa* è il cuore dell'anno liturgico, poiché dal mistero pasquale, in essa solennemente celebrato, scaturisce il fiume della grazia, il dono della salvezza..

“FARE PASQUA” CON IL SIGNORE.

Ogni cristiano che nelle settimane di Quaresima si è impegnato nella lotta contro il male e che, nello sforzo della propria purificazione, ha tenuto lo sguardo contemporaneamente rivolto a Dio e a se stesso, ora è invitato dalla Liturgia a non avere occhi che per il Cristo. Questo avviene non solo in virtù di un atto di fede e di amore che ci unisce al Cristo immergendoci nella grazia del suo mistero liturgicamente rinnovato, ma anche facendo rientrare nella sfera della sua Passione ogni dolore di oggi, sia il nostro personale, sia quello della società in cui viviamo e dell'intera comunità umana.

Dal canto dell'Osanna al giubilo dell'Alleluia



La liturgia della *Domenica delle Palme* presenta aspetti sorprendenti. Infatti, Gesù, che si era messo *decisamente* in cammino con i suoi discepoli verso Gerusalemme (cf. *Lc 9,51*), giunge ora alla mèta ed entra nella Città Santa per esservi immolato quale Agnello innocente e per instaurare dalla Croce il suo regno universale. Quasi per divina ispirazione, la gente del popolo gli va incontro festante acclamando: «Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». Questa proclamazione risuona, convinta e festosa, nel rito di commemorazione dell'ingresso di Gesù

in Gerusalemme che precede la Santa Messa. Mentre nell'aria ancora risuona l'eco degli «Osanna», la *Liturgia della Parola* ci invita al raccoglimento per presentarci la vera realtà del Re acclamato con tanto fervore: Egli è il *Servo sofferente*, che si è fatto obbediente «fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2, 8): ecco il suo trono! La solenne proclamazione del Vangelo – il racconto della Passione – ci fa percorrere tutte le tappe della via dolorosa, dal Getsemani al Calvario. Custodendo nel cuore le ultime parole di Cristo – parole dette *per noi* – e immergendoci nei suoi silenzi di “agnello mansueto” – anch'essi vissuti *per noi* – possiamo inoltrarci nel mistero di questa Settimana: mistero che, celebrato nel tempo, lo trasforma da *kronos* in *kairos*, da tempo cronologico, che passa, in tempo che si dilata nell'eternità, proprio perché contiene Cristo che è lo stesso ieri, oggi e nei secoli.

Con la santa Messa vespertina del Giovedì “Santo – Messa in cena Domini” – inizia il *Sacro Triduo*. Il colore liturgico bianco, che si sostituisce al viola, la presenza dei fiori e il canto del *Gloria* esprimono la letizia di un vero e proprio banchetto nuziale: con *l'istituzione dell'Eucaristia*, infatti, Cristo unisce per sempre se stesso alla Chiesa, sua sposa, con il vincolo di un amore

indistruttibile. Siamo radunati per entrare in comunione di vita con il Signore e tra di noi, mangiando di quell'unico Pane e bevendo a quell'unico calice che il Cristo, nella notte in cui fu tradito, istituì quale nuova Alleanza tra Dio e gli uomini. Il *rito della lavanda dei piedi* – che avviene dopo la proclamazione del Vangelo (Gv 13,1-15) – è una mirabile e commovente lezione pratica di umiltà, che ci mostra al vivo che cosa significhi “fare pasqua” con Gesù. Egli domanda ai “suoi”: «Capite quello che ho fatto per voi?». E subito aggiunge: «Vi ho dato l'esempio». *Capite...?* E noi capiamo l'amore che Gesù ci spinge ad amare tutti come egli ci ha amato? «Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron dove c'era un giardino» (Gv 18,1): là vive la sua angosciosa agonia del Getsemani in una notte che sembra andare verso un giorno senza aurora, immerso nell'oscurità. La liturgia del *Venerdì Santo* ha un andamento grave; di ora in ora si fa più evidente e drammatico lo scontro tra la luce e le tenebre. Momento culminante di questa giornata è la *Celebrazione della Passione* con la proclamazione – in forma dialogica o con il solenne canto gregoriano – della *Passione di Gesù secondo l'evangelista Giovanni*. La comunità cristiana si riunisce idealmente sul Calvario per far proprio, attualizzandolo, il sacrificio della Croce, quel primo e *unico* sacrificio redentore che si rinnova ogni giorno, in tutto il mondo, nella celebrazione eucaristica.

Nella Chiesa il Venerdì Santo regna un clima di intensa gravità. Tutto è silenzio: silenzio del cuore, pieno di attenzione e di dolore davanti alla realtà della morte di Cristo sulla croce, morte di cui siamo tutti responsabili a motivo dei nostri peccati. Le campane sono mute, gli altari spogli, salvo il momento conclusivo della celebrazione in cui si fa la comunione eucaristica con le ostie consacrate nella Messa vespertina del Giovedì Santo.

È UN SILENZIO CHE SI PROTRAE E RICOLMA tutto il Sabato Santo, definito “giorno del sacro silenzio”. Qualcosa di enorme e tremendo è accaduto: la morte violenta del Giusto. Sbigottita, la terra tace davanti all'impenetrabile mistero. Ma è anche un silenzio di *attesa vigilante*, nella fede e nella speranza. Tutta l'attenzione è infatti rivolta a Colui che aveva predetto la sua risurrezione.

Il passaggio dal Sabato Santo alla Domenica di Risurrezione non avviene attraverso una notte, ma attraverso una prolungata e anticipata aurora, attraverso la Veglia, madre di tutte le veglie. Riunita nell'oscurità fuori della chiesa, l'assemblea cristiana, in misteriosa comunione con il cosmo intero, si pone quasi simbolicamente sulle soglie della storia della salvezza, partendo da lontano, dalla notte del caos primordiale, dall'oscura lontananza della morte per camminare verso la luce della Vita, che è il Cristo risorto. Dal cuore dei fedeli erompe ormai, come un fiume di gioia, *L'«Alleluia pasquale»*.



Sintesi e stralci di una meditazione del marzo 2012 di Anna Maria Cànopi in La Santa Crociata in Onore di San Giuseppe, a cura delle Benedettine del monastero Mater Ecclesiae dell'Isola di S. Giulio.

Domenica delle Palme e della Passione del Signore (Anno B)

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

ANTIFONA

Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli. (Mt 21, 9)

Cel. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

R. *E con il tuo spirito.*

Cel. Fratelli carissimi, questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.



Dopo questa esortazione, il sacerdote dice a mani giunte una delle orazioni seguenti

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo, e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

Preghiamo. Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

E senza nulla dire, asperge i rami con l'acqua benedetta

VANGELO (Lc 19, 28-40)
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». – **Parola del Signore.**

Cel. *Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.*

=====

SANTA MESSA

=====

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fà che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (Is 50, 4-7)

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.
(Terzo canto del Servo del Signore)*

Dal libro del profeta Isaia.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio

orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. – **Parola di Dio.**



SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

SECONDA LETTURA (Fil 2, 6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Fil 2, 8-9)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 22, 14-23, 56)

La passione del Signore

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca.

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: “E fu annoverato tra gli empi”. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciario. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran

voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Chi può si genuflette. Si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo

avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

– **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo con fiducia le nostre preghiere al Signore Gesù che con il suo sacrificio sulla croce ci ha redenti e ci ha donato la Vita eterna.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Cristo, nostra salvezza, ascoltaci.***

1. Per la Chiesa: perché con lo sguardo rivolto a Cristo crocifisso e risorto per la salvezza dell'umanità, sia nel mondo segno vivo di riconciliazione, di pace e della salvezza che proviene da Dio. Preghiamo.
2. Per coloro che portano la croce della malattia, della sofferenza, della prepotenza e dell'umiliazione: perché ciascuno di noi sappia scorgere in questi fratelli e sorelle il volto del Cristo sofferente e sappia farsi solidale con loro offrendo un aiuto concreto. Preghiamo.
3. Per i cristiani perseguitati a causa della fede in Cristo: perché la violenza cui sono sottoposti ceda il passo al rispetto, al riconoscimento della loro dignità personale e del diritto alla libertà. Preghiamo.
4. Per gli adolescenti e i giovani di tutto il mondo: perché da Cristo abbiano luce abbondante per le scelte della loro vita. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità parrocchiale: perché i rami d'ulivo che porteremo nelle nostre case siano per noi il segno che ci ricorda che siamo chiamati dal Signore a vivere nella concordia e ad essere nelle scelte di ogni giorno operatori di pace. Preghiamo.

C - Accogli, Padre, la nostra preghiera e sostieni il nostro cammino anche quando i passi sono incerti, affinché anche davanti alle difficoltà e ai momenti di sofferenza mai ci venga a mancare la luce che splende oltre la croce. Per Cristo nostro Signore.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
LUNEDÌ 14 LUNEDÌ SANTO	1ª "Giornata Eucarsitica": Dalle 17,30 alle 19,15 (Santo Rosario, Messa e adorazione eucaristica con i Vespri).
MARTEDÌ 15 MARTEDÌ SANTO	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) 2ª "Giornata Eucarsitica": Come lunedì 14...
MERCOLEDÌ 16 MERCOLEDÌ SANTO	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito 3ª "Giornata Eucarsitica": Come le due precedenti ...

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 17 GIOVEDÌ SANTO	Ore 18.30: Santa Messa nella <u>CENA DEL SIGNORE</u> (segue Adorazione Eucaristica fino alle ore 23.30)
VENERDÌ 18 VENERDÌ SANTO (GIORNATA DI DIGIUNO E ASTINENZA)	Ore 08.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Ore (10-13) e (16,30-18): Disponibilità per le Confessioni durante le visite all'Altare della Reposizione. Ore 18.30: Celebrazione della <u>PASSIONE DEL SIGNORE</u> Ore 20.45: <u>VIA CRUCIS</u> per le strade del quartiere
SABATO 19 SABATO SANTO	Ore 08.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Ore 10 – 13: Disponibilità per le Confessioni (non sarà possibile la Confessione durante la Veglia poiché i sacerdoti concelebreranno) Ore 22.30: <u>SOLENNI VEGLIA PASQUALE</u>.
DOMENICA 20 APRILE RISURREZIONE DEL SIGNORE	Celebrazione Santa Messa alle ore: 10.00, 11.30 e 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta</i>

RESTIAMO IN CONTATTO
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*